



Piero Fassino Foto Ansa

FASSINO

«Un'analisi rigorosa che sarà utile per le scelte del governo»

Una «relazione ottima» che muove da «un'analisi vera e rigorosa dello stato critico dei conti pubblici che ci lascia in eredità la politica fallimentare dell'ex ministro Tremonti». Così il segretario dei Ds Piero

Fassino ha commentato le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Secondo Fassino nella relazione del governatore sono indicati gli obiettivi di risanamento, cresci-

ta e rilancio che sono utili per le scelte che il governo dovrà fare nelle prossime settimane.

«Mi pare - ha detto il segretario dei Ds a margine della commemorazione di Luciano Lama a dieci anni dalla morte - che sia una relazione forte e autorevole che restituisce alla Banca d'Italia e al suo governatore quel prestigio e quell'autorevolezza che negli ultimi anni si era offuscata».

TREMONTI

«Troppi impegni, non ho avuto il tempo di leggere la relazione»

Giulio Tremonti si è trincerato dietro un «no comment» a chi gli chiedeva un parere sulla relazione del governatore di Bankitalia, affermando che «è stata una giornata con molti impegni» e che non ha ancora «avuto il tempo di

leggerla».

Poi però, con il sorriso sulle labbra, si è alzato dal divano del suo studio alla Camera dei deputati dove stava conversando con i cronisti e li ha lasciati per qualche secondo. «Vado a prendere

una cosa...», ha detto ed è tornato con un barattolo dei pelati Cirio che usa da tempo come portapenne.

«Lo avevo momentaneamente sfrattato dalla scrivania per evitare che le telecamere lo immortalassero, ma ora può tornare al suo posto - ha assicurato il vicepresidente della Camera - a perenne memoria uno dei crack finanziari che hanno segnato la storia economica del Paese».

Prodi raccoglie l'assist di Draghi

È ripreso «il dialogo nel rispetto assoluto della reciproca autonomia». L'accordo sulle priorità

di Ninni Andriolo / Roma

NON È RITUALE il giudizio positivo che Romano Prodi riserva alle Considerazioni finali di Mario Draghi e non è un caso che il premier colga l'occasione di «una relazione profondamente condivisibile» per rimarcare il feeling che lega oggi governo e Bankitalia.

«C'è un bel dialogo, nel rispetto assoluto della reciproca indipendenza», sottolinea il Presidente del Consiglio, mettendo l'accento sul «continuo e utile approfondimento dei problemi». Frase che allude anche agli incontri settimanali tra il Governatore e il ministro Tommaso Padoa-Schioppa (che fu, tra l'altro, uno dei candidati del Professore quando si pose il problema della successione di Fazio).

In un momento tanto difficile per l'economia italiana, due figure di alto prestigio internazionale, collocate in posti così strategici, rappresentano un'assicurazione per «la nave Italia» e per la «traversata» del Prodi due. Non a caso a Palazzo Chigi ricordano le parole pronunciate dal Professore dopo la nomina di Draghi, una «personalità di alta immagine, riconoscibile dal mondo complicato e difficile dei banchieri centrali e della finanza».

La candidatura di Draghi aveva incassato il sì di Prodi fin dall'inizio. Da quando, cioè - nei giorni concitati della nomina del nuovo inquilino di Palazzo Koch - il leader dell'Unione venne contattato da Giulio Tremonti - l'allora ministro dell'Economia del governo Berlusconi - per concordare «una personalità di primo piano che ottenesse il gradimento dell'opposizione». Oggi «si rema dalla stessa parte», quindi. E sembrano lontanissimi

i tempi dell'incomunicabilità tra Palazzo Chigi e Bankitalia che caratterizzarono la navigazione del precedente esecutivo. A quelle alludeva ieri il Professore quando spiegava che «dopo periodi o di sottomissione dell'uno o dell'altro, o di indifferenza, avere un sano dialogo cooperativo, rispettoso però del ruolo e dell'indipendenza, è qualcosa che può aiutare la gestione corretta della politica economica italiana». D'accordo con le «priorità» indicate da Draghi nelle Considerazioni finali, quindi. Si tratta di «grandi direttive del tutto condivisibili e che certamente rappresentano un aiuto al Paese per uscire dalla crisi». E Prodi apprezza particolarmente le parole del Governatore che escludono la politica dei due tempi, adesso il risanamento, poi lo sviluppo. Una linea - quella del prima e del dopo - bocciata tra l'altro da Confindustria e sindacati e che il Professore aveva messo in soffitta fin dall'inizio della sua corsa verso Palazzo Chigi.

«Servono invece sforzi coordinati, concorrenza, ma anche gli equilibri del Paese, tutti gli aspetti, compresi quelli dei grandi vantaggi ma anche i problemi della riduzione del cuneo fiscale. È un quadro che condividiamo e su cui

Appreziate le parole del Governatore che escludono la politica dei due tempi

DE BENEDETTI



Ciò che mi ha convinto di più sono lo stile, la modernità, l'incisività e la grande discontinuità con il passato

BAZOLI



Le banche oggi sono nelle migliori condizioni per affrontare una nuova fase di crescita a livello nazionale e internazionale

GALATERI



Una relazione molto precisa, che indica l'apertura di grossi spazi di sviluppo del sistema non solo finanziario

PASSERA



È giustissimo il richiamo all'efficienza del sistema bancario, i cui benefici non si traducono in minori costi per i clienti

HANNO DETTO



Il primo ministro Romano Prodi Foto di Olivier Hoslet/Epa

abbiamo lavorato negli scorsi mesi». Una manovra economica complessiva pari a due punti del Pil entro il 2007, come propone il Governatore? Il premier conferma la cautela di questi giorni. «Noi abbiamo degli obblighi precisi di correzione nei confronti degli impegni presi a Bruxelles: 0,8 più 0,8 - commenta - Poi vedremo dai conti quello che bisognerà fare in più. Stiamo ancora facendo l'analisi della situazione. Decideremo quando conosceremo i numeri precisi». Su questo aspetto della relazione di Draghi, in sostanza, «si può discutere». E sul risanamento dei conti pub-

blici il Presidente del Consiglio chiede a tutti uno «sforzo collettivo». L'impegno per il risanamento, in sostanza, «non può riguardare solo il governo centrale, ma deve coinvolgere tutti gli operatori del Paese».

Se non ricominciamo a crescere è difficile risolvere anche i problemi di bilancio

E qui l'ennesimo riferimento alla relazione del Governatore di Bankitalia e alla crescita indicata come «priorità assoluta». «Se non ricominciamo a crescere è difficile che risolviamo anche i problemi di bilancio», commenta Prodi. Ma lo stato dei conti pubblici preoccupa tutti i leader dell'Ulivo. Piero Fassino giudica «ottima» la relazione di Draghi. Il rapporto del Governatore, commenta il leader Ds, muove da «un'analisi vera e rigorosa dello stato critico dei conti pubblici, un'eredità della politica fallimentare di Tremonti».

BANKITALIA

Imprenditori e banchieri sono tutti «contenti»

«Sono tutti contenti. Imprenditori e banchieri fanno a gara nell'elogiare la relazione di Mario Draghi, trascurando le molte osservazioni, le critiche, i suggerimenti che il governatore ha formulato».

«È una relazione che noi condividiamo dalla prima all'ultima parola senza eccezioni» sostiene il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, presente senza l'amico Diego Della Valle. «Era da tempo che questo non accadeva. Una relazione - sottolinea Montezemolo - moderna e coraggiosa, che pone la crescita e il risanamento al centro del paese e che tocca i temi strutturali, fondamentali per il futuro: concorrenza, education, semplificazione della macchina burocratica-amministrativa e tempi della giustizia. Stimola gli imprenditori ponendo la crescita di impresa al centro a fare ancora di più». Dall'analisi di Draghi, aggiunge, viene «un impegno a lavorare insieme. Un paese che ha bisogno di condividere gli obiettivi, di armonia e in cui ognuno faccia la sua parte. Gli imprenditori sono stimolati a fare ancora di più».

«Una relazione discontinua con il passato, per incisività, brevità e soprattutto per aver parlato dei problemi del nostro paese e non dell'universo mondo», osserva il presidente della Cir, Carlo De Benedetti, secondo il quale elementi

di discontinuità si possono riscontrare in un «approccio molto moderno al sistema finanziario che non si era mai sentito in queste stanze». Ed esprime una valutazione analoga il presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera: «Una relazione di svolta, condiviso la diagnosi». Unanimità i pareri dei leader dei principali gruppi italiani: per Corrado Passera (Intesa) la relazione è stata «ottima e convincente perché basata sulla crescita che è la priorità adesso uno». Alessandro Profumo (Unicredit) la definisce «un'ottima relazione e apprezza la puntualizzazione sui vantaggi derivanti dalla concorrenza. Alle critiche mosse al sistema bancario Alfonso Iozzo (San Paolo) risponde che «la perfezione non si raggiunge mai, c'è sempre qualcosa da fare», mentre Luigi Abete (Bnl) sottolinea «l'apprezzamento doveroso al lavoro della magistratura» che permette di realizzare un sistema più trasparente. Roberto Mazzotta (Popolare di Milano) nota che «è cambiata la stagione e gli intermediari che non cambiano vestito prendono il raffreddore». E se Gabriele Galateri (Mediobanca) la definisce una «relazione ottima, molto precisa, che apre prospettive interessanti per il sistema finanziario italiano», Cesare Geronzi (Capitalia) dice di esserne stato «colpito moltissimo». Basta così.

Conti pubblici, tensioni sulla manovra subito o con la Finanziaria

Oggi il governo valuta le ipotesi di intervento per rispettare gli impegni europei. Vertice con Regioni ed enti locali

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCONTRO SUI CONTI

Fonti del Tesoro «non escludono alcuna ipotesi» sul fronte dei conti pubblici. Tradotto: la manovra bis si sta studiando e oggi l'ipotesi sarà al tavolo del consiglio dei ministri per un primo giro di tavolo. Ancora presto per decidere, visto che i risultati della ricognizione in corso al Tesoro saranno pronti solo la prossima settimana, quando Tommaso Padoa-Schioppa andrà a Bruxelles. L'unica cosa certa alla vigilia è che nessuna misura restrittiva sarà varata senza una cor-

rispondente azione per lo sviluppo. Ieri Romano Prodi non poteva essere più esplicito. «Rispetteremo gli impegni presi a Bruxelles - ha detto - Cioè una correzione dello 0,8% più un'altra dello 0,8%. Poi vedremo dai conti quello che bisognerà fare di più». Sembra assodato, dunque, che la Finanziaria non basta: bisognerà fare di più. Lo stesso Mario Draghi ha parlato di una correzione di 2 punti percentuali (24 miliardi) per raggiungere il 2,8% di deficit nel 2007, come ci si è impegnati con l'Europa. Chiaro che lo 0,8% non basta. Ma il centro-destra (Berlusconi e Tremonti in testa) difende la manovra 2006 ripetendo la favola della pro-

mozione europea. L'ex ministro del tesoro si è fatto anche fotografare mostrando la pagina del Sole24Ore con l'intervista a Joaquin Almunia dal titolo «La linea del rigore c'è, basta applicarla - Almunia: applicare le misure della Finanziaria». Ma a dire la verità non si capisce bene cosa volesse dire il commissario Ue, visto che nel testo si dice l'esatto contrario: la Fi-

Visco smentisce l'ipotesi di un aumento dell'Iva. Il vero obiettivo è il recupero dell'evasione fiscale

nanziaria non basta. Forse oggi arriverà qualche chiarimento. Anche il presidente Manuel Barroso parla di rigore, lasciando intendere che l'Italia può farcela a risanare entro il 2007: nessun rinvio. Ma anche in questo caso la manovra bis non si esclude. La matassa conti si scioglierà soltanto in occasione della stesura del Dpef, che sarà pronto il 6 luglio e sarà presentato all'ecofin dell'11 luglio. In quella sede si deciderà se attivare subito una manovra-bis pesante, o se rinviare il grosso all'anno prossimo. Il governo si è impegnato a scrivere il Dpef sulla scorta dei diversi tavoli aperti. Ieri è stata la volta dell'incontro con Regioni ed enti locali. Prodi ha annunciato una «nuova stagione» nelle relazioni tra go-

verni centrale e locali. Mentre Padoa-Schioppa avrebbe assicurato gli amministratori su un federalismo fiscale corretto. Il ministro Linda Lanzillotta ha aggiunto che per la revisione del patto di stabilità interno «è necessaria la piena condivisione degli obiettivi di risanamento». «Occorre uno sforzo collettivo», ha spiegato Prodi dopo l'incontro.

Noti la prossima settimana i risultati della ricognizione sullo stato delle finanze in corso al Tesoro

Sui modi e i tempi della manovra non c'è ancora nulla di deciso. Il viceministro Vincenzo Visco ha smentito ieri che si sia deciso di ritoccare le aliquote Iva, come riportavano alcune indiscrezioni stampa. «Visco - si legge nella nota - è contrario a qualsiasi aumento». Per il ministro, «È il recupero dell'evasione fiscale, possibile anche in tempi non lunghi, l'iniziativa di governo che - sottolinea il viceministro - può e deve essere messa in campo per reperire le risorse necessarie al Paese. Ma soprattutto occorre riportare la spesa pubblica corrente a livelli compatibili con gli equilibri di bilancio». Il ritocco dell'Iva, secondo il modello germania, piace a Confindustria. Ma Viale dell'Astronomia dimentica che in germania

l'imposta è a quota 16% contro il 19-20% italiano. Stando a studi delle agenzie delle entrate un ulteriore appesantimento provocherebbe maggiore evasione o il rallentamento dei consumi. Dunque, potrebbe rivelarsi un passo falso. E sicuramente iniquo, visto che gli aumenti ricadrebbero in eguale misura su cittadini diseguali. Certamente al consiglio dei ministri di oggi arriverà il decreto che blinda il gettito Irap, congelando il cosiddetto «ravvedimento operoso». I contribuenti dovranno pagare il dovuto e non potranno appellarsi all'incertezza sulle decisioni della Corte europea, che sta valutando la legittimità della misura fiscale. È lo stesso provvedimento varato dal governo di centro-destra.